

*p*Pacini. Stella di Napoli  
*p*Pappalardo. Il Corsaro  
*p*Pedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.  
*p*— Il Parrucchiere della reggenza  
*p*— Romea di Monfort  
*P*erelli. Galeotto Manfredi  
— Osti e non Osti  
*p*Petrocini. La Duchessa de la Val- lière  
*p*Pistilli. Rodolfo da Brienza  
*p*Platania. Matilde Bentivoglio  
*p*Poniatowski. Bonifazio de' Gere- mei  
*P*uzone. Il Figlio dello Schiavo  
*p*Ricci F. Estella  
*p*— Il Marito e l'amante  
— Un Duello sotto Richelieu.  
— Vallombra  
*p*Ricci(fratelli). Crispino e la Comare  
*R*iotti. Selene  
*R*ossi Lauro. Azema di Granata  
*p*— Il Domino Nero  
*p*— La Figlia di Figaro  
*p*Rossini. Roberto Bruce  
Sanelli. Ermengarda  
*p*— Il Fornaretto  
*p*— Gennaro Annese.  
*p*— Luisa Strozzi  
*p*— Piero di Vasco.

*p*Sanelli. La Tradita  
*S*choberlechner. Rossane  
*S*peranza. Java  
*T*auro ed altri. Il ritratto di Don Liborio  
*p*Torriani. Carlo Magno  
*T*orrigiani. La Sirena di Normandia  
*p*Vaccaj. Virginia  
Vera. Anelda di Messina  
*p*Verdi. Alzira  
*p*— L'Assedio di Arlem  
*p*— I Due Foscari  
*p*— Ernani  
*p*— Gerusalemme  
*p*— Giovanna d'Arco  
*p*— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)  
*p*— I Lombardi alla prima Crociata  
*p*— Luisa Miller  
*p*— Macbeth  
*p*— Nabucodonosor  
*p*— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
*p*— Rigoletto  
*p*— Stiffelio  
*p*— La Traviata  
*p*— Il Trovatore  
*p*— Viscardello (Rigoletto)

### Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

*B*attista. Anna la Prie  
*B*ellini. Beatrice di Tenda  
— Norma  
— I Puritani e i Cavalieri  
— La Sonnambula  
*D*onizetti. Il Campanello  
— Detto, con prosa  
— L'Elisir d'amore  
— Gemma di Vergy  
— Lucia di Lammermoor  
— Lucrezia Borgia  
— Maria di Rohan  
— Marino Faliero  
— Roberto Devereux

*M*ercadante. Il Bravo  
— Il Giuramento  
— La Vestale  
*M*eyerbeer. Roberto il Diavolo  
*P*acini. Saffo  
*R*icci F. Corrado d'Altamura  
— Le prigioni di Edimburgo  
*R*icci L. I Due Sergenti  
— Un'avventura di Scaramuccia  
*R*ossini. Il Barbiere di Siviglia  
— L'Italiana in Algeri  
— Mosè  
— Guglielmo Tell  
*V*erdi. Il Finto Stanislao

Biblioteca  
Civica di Verona

D

431

5

## LA TRAVIATA

LIBRETTO DI

FRANCESCO MARIA PIAVE



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

1854-55

# LA TRAVIATA

Libretto di Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO

## GIUSEPPE VERDI

CAV. DELLA LEGION D' ONORE

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO FILARMONICO DI VERONA

il Carnevale-Quaresima 1854-55.



Biblioteca Civica di Verona



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24282



## A V V E R T I M E N T O .

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano dissidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI

## ATTORE

VIOLETTA VALERY . . . . .	sig. <sup>a</sup> ALAJMO CAROLINA.
FLORA BERVOIX . . . . .	sig. <sup>a</sup> BIGNAMI ORSOLA
ANNINA . . . . .	sig. <sup>a</sup> (Seconda Donna)
ALFREDO GERMONT . . . . .	sig. GIUGLINI ANTONIO
GERMONT GIORGIO, suo padre . . . . .	sig. CRESCI FRANCESCO
GASTONE, Visconte de Letorieres . . . . .	sig. MORA GAETANO
BARONE DOUPHOL . . . . .	sig. CORTESE VITTORIO
MARCHESE D'OBIGNY . . . . .	sig. (Secondo Basso)
DOTTORE GRENVIL . . . . .	sig. [redacted]
GIUSEPPE, servo di Vio- letta . . . . .	sig. N. N.
DOMESTICO di Flora . . . . .	sig. N. N.
COMMISSIONARIO . . . . .	sig. N. N.

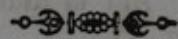
Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora -  
Mattadori - Piccadori - Zingari.

Comparse di Servi di Violetta e di Flora - Maschere, ecc., ecc.

**Scena** - Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

NB. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennajo, il terzo in febbrajo. - Le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.*

**Violetta** seduta sur un divano sta discorrendo col **Dottore** e con alcuni **Amici**, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il **Barone** e **Flora** al braccio del **Marchese**.

**Coro I.** Dell' invito trascorsa è già l' ora...  
Voi tardaste...

**II.** Giocammo da Flora,  
E giocando quell' ore volâr.

**Vio.** Flora, amici, la notte che resta (va loro incon-  
D' altre gioie qui fate brillar... tro)  
Fra le tazze è più viva la festa...

**FLO., MAR.** E goder voi potrete?

**VIO.** Lo voglio;  
Al piacere m' affido, ed io soglio  
Con tal farmaco i mali sopir.

**TUTTI** Si, la vita s' addoppia al gioir.

## SCENA II.

Detti, il Visconte **Gastone di Leterieres**, **Alfredo Germont**; Servi affaccendati intorno alla mensa.

**Gas.** In Alfredo Germont, o signora,  
Ecco un altro che molto vi onora;  
*La Traviata*

Pochi amici a lui simili sono.  
Mio Visconte, merce di tal dono.  
(dà la mano ad Alf. che gliela bacia)

MAR. Caro Alfredo...  
ALF. Marchese... (si stringono la  
GAS. T'ho detto mano)  
L'amista qui s'intreccia al diletto. (ad Alf.)  
(i Servi frattanto avranno imbandite le vivande)  
VIO. Pronto è il tutto?... (\*) Miei cari, sedete;  
(\* un servo accenna che sì)  
È al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI Ben diceste... le cure segrete  
Fuga sempre l'amico licor.  
(siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flo, tra il Marc. ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Viol. e Gast. parlano sottovoce tra loro, poi)

GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.  
VIO. Scherzate?  
GAS. Egra foste, e ogni dì con affanno  
Qui volò, di voi chiese...

VIO. Cessate.  
Nulla son io per lui...

ALF. Non v'inganno.  
VIO. Vero è dunque?.. onde ciò?.. nol comprendo.  
(ad Alf.)

ALF. Si, egli è ver. (sospirando)  
VIO. Le mie grazie vi rendo.

BAR. Voi, barone, non feste altrettanto... (al Bar.)  
VIO. Vi conosco da un anno soltanto.

VIO. Ed ei solo da qualche minuto.  
FLO. Meglio fora se avesse tacito. (piano al Bar.)

BAR. M'è increscioso quel giovin... (piano a Flo.)  
FLO. Perchè?

GAS. A me invece simpatico egli è.  
VIO. E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)

MAR. E a madama che scuoterlo tocca... (a Vio.)  
VIO. Sarò l'Ebe che versa... (mesce ad Alf.)  
ALF. E ch'io bramo

TUTTI Immortal come quella. (con galanteria)  
GAS. Beviamo.

O barone, nè un verso, nè un viva  
Troverete in quest' ora giuliva?...  
(Bar. accenna che no)

Dunque a te.... (ad Alf.)  
Si, si, un brindisi.

TUTTI L'estro  
ALF. Non m'arride...  
GAS. E non se' tu maestro?

ALF. Vi sia grato?... (a Violetta)  
VIO. Si.

ALF. Si?... L'ho in cor. (s'alza)  
MAR. Dunque attenti...  
TUTTI Si, attenti al cantor.

ALF. Libiam ne' lieti calici  
Che la bellezza infiora,  
E la fuggevol ora  
S'inebbri a voluttà.

ALF. Libiam ne' dolci fremiti  
Che suscita l'amore,  
Poichè quell'occhio al core (indicando Viol.)  
Onnipotente va.

TUTTI Libiamo, amor fra i calici  
Più caldi baci avrà.

VIO. Tra voi, saprò dividere  
Il tempo mio giocondo;

Tutto è follia nel mondo  
Ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido  
È il gaudio dell'amore;  
È fior che nasce e muore,

Nè più si può godere.

TUTTI Godiam... c'invita un fervido  
Accento lusinghier.

8

Godiam... la tazza e il cantico  
Le notti abbella e il riso;  
In questo paradiso  
Ne scopra il nuovo di.

VIO. La vita è nel tripudio...

ALF. Quando non s'ami ancora.

VIO. Nol dite a chi lo ignora...

ALF. È il mio destin così...

TUTTI Godiam... la tazza e il cantico  
Le notti abbella e il riso ;  
In questo paradiso  
Ne scopra il nuovo di. (s'ode musica dall'altra sala)

Che è ciò?

VIO. Non gradireste ora le danze?

TUTTI Oh il gentile pensier!... tutti accettiamo.

VIO. Usciamo dunque... (\*) Oimè!... (\*s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore)

TUTTI Che avete?...

VIO. Nulla,

Nulla.

TUTTI Che mai v'arresta?...

VIO. Usciamo... (\*) Oh Dio!... (\*) fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

TUTTI Ancora!...

ALF. Voi soffrite!

TUTTI Oh ciel!... ch'è questo!

VIO. È un tremito che provo.... or là passate.  
(indica l'altra stanza)

Tra poco anch'io sarò...

TUTTI Come bramate. (tutti passano all'altra sala, meno Alf. che resta indietro)

### SCENA III.

**Violetta, Alfredo e Gastone** a tempo.

VIO. (guardandosi allo specchio)

Oh qual pallor!... (\*) Voi qui!... (\*) volgendosi s'accorge

ALF. Cessata è l'ansia, d'Alf.)

Che vi turbò?

VIO. Sto meglio.

ALF. Ah in cotal guisa  
V'ucciderete... aver v'è duopo cura  
Dell'esser vostro...

VIO. E lo potrei?

ALF. Se mia  
Foste, custode io veglierei pe' vostri  
Soavi dì.

VIO. Che dite?... ha forse alcuno  
Cura di me?

ALF. Perchè nessuno al mondo (con fuoco)  
V'ama...

VIO. Nessun?...

ALF. Tranne sol io.

VIO. Gli è vero!...  
Sì grande amor dimenticato avea.... (ridendo)

ALF. Ridete!... e in voi v'ha un core?...

VIO. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?...

ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora  
Celiar...

VIO. Dite davvero?...

ALF. Io non v'inganno.

VIO. Da molto è che mi amate?...

ALF. Ah si, da un anno.

Un dì felice eterea

Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor eh'è l'anima

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

VIO. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...

Solo amistade io v'offro;

Amar non so, nè soffro.

Di così eroico ardor..

Io sono franca, ingenua;  
Altra cercar dovere;  
Non arduo troverete  
Dimenticarmi allor.

**GAS.** Ebben?... che diavol fate? (si presenta sulla porta di mezzo)  
**VIO.** Si folleggiava...

**GAS.** Ah! ah!... sta ben... restate. (rientra)

**VIO.** Amor dunque non più... Vi garba il patto?...

**ALF.** Io v'obbedisco... Parto... (per andarsene)

**VIO.** A tal giungeste? (si toglie un fiore dal seno)  
Prendete questo fiore.

**ALF.** Perchè?...  
**VIO.** Per riportarlo...

**ALF.** Quando? (tornando)  
**VIO.** Quando

Sarà appassito.

**ALF.** Allor domani...

**VIO.** Ebbene:  
Domani.

**ALF.** Io son felice! (prende con trasporto il fiore)

**VIO.** D'amarmi dite ancora?

**ALF.** Oh quanto v'amo!... (per partire)

**VIO.** Partite?...

**ALF.** Parto. (torna a lei e le bacia la mano)

**VIO.** Addio.

**ALF.** Di più non bramo. (esce)

#### SCENA IV.

**Violetta** e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

**TUTTI** Si ridesta in ciel l'aurora,  
E n'è forza ripartir;  
Mercè a voi, gentil signora,  
Di sì splendido gioir.  
La città di feste è piena,  
Volge il tempo dei piacer;

Nel riposo ancor la lena  
Si ritempri per godere. (partono dalla destra)

#### SCENA V.

**Violetta** sola.

È strano!... è strano!... in core  
Scolpiti ho quegli accenti!...  
Saria per mia sventura un serio amore?...  
Che risolvi, o turbata anima mia?...  
Null'uomo ancora t'accendeva... oh gioia  
Ch'io non conobbi, esser amata amando!...  
E sdegnarla poss'io  
Per l'aride follie del viver mio?

Ah forse è lui ch'è l'anima  
Solinga ne' tumulti  
Godea sovente pingere  
De' suoi colori occulti!...  
Lui che modesto e vigile  
All'egre soglie ascese,  
E nuova febbre accese  
Destandomi all'amor.

A quell'amor ch'è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor.

A me fanciulla un candido  
E trepido desire  
Questi effigiò dolcissimo  
Signor dell'avvenire,  
Quando ne' cieli il raggio  
Di sua beltà vedea,  
E tutta me pascea  
Di quel divino error.

Sentia che amore è il palpito  
Dell'universo intero,

Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor!

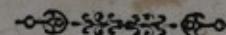
(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!... follie!... delirio vano è questo!...  
In quai sogni mi perdo,  
Povera donna, sola,  
Abbandonata in questo  
Popoloso deserto  
Che appellano Parigi,  
Che spero or più?... che far degg'io?... gioire.  
Di voluttà nei vortici finire.  
Sempre libera degg'io  
Trasvolar di gioia in gioia,  
Perchè ignoto al viver mio  
Nulla passi del piacer.  
Nasca il giorno, il giorno muoia  
Sempre me la stessa trovi;  
Le dolcezze a me rinnovi  
Ma non muti il mio pensier. (entra a sinistra)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

© Biblioteca Civica

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Casa di campagna presso Parigi. - Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo danno due altre porte, una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.*

**Alfredo** entra in costume di caccia.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!... (depone il  
Volaron già tre lune  
Dacchè la mia Violetta  
Agi per me lasciò, dovizie, amori,  
E le pompose feste,  
Ove, agli omaggi avvezza,  
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...  
Ed or contenta in questi ameni luoghi  
Solo esiste per me... qui presso a lei  
Io rinaser mi sento,  
E dal soffio d'amor rigenerato  
Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti

Il giovanile ardore  
Ella temprò col placido  
Sorriso dell'amore!  
Dal di che disse: Vivere  
Io voglio a te fedel,  
Dell'universo immemore  
Mi credo quasi in ciel.

## SCENA II.

Detto ed **Annina** in arnese da viaggio,

**ALF.** Annina, donde vieni?

**ANN.** Da Parigi.

**ALF.** Chi tel commise?

**ANN.** Fu la mia signora.

**ALF.** Perchè?

**ANN.** Per alienar cavalli, cocchi,  
E quanto ancor possiede...

**ALF.** Che mai sento!

**ANN.** Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

**ALF.** E tacevi?...

**ANN.** Mi fu il silenzio imposto.

**ALF.** Imposto!... e v'abbisognan?...

**ANN.** Mille luigi.

**ALF.** Or vanne... andrò a Parigi...

Questo colloquio ignori la signora...

Il tutto valgo a riparare ancora...

(Annetta parte)

## SCENA III.

**Alfredo** solo.

Oh mio rimorso!... Oh infamia!...

E vissi in tale errore!...

Ma il turpe sonno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell'onore,

M'avrai securò vindice,

Quest'onta laverò.

(esce)

## SCENA IV.

**Violetta** ch' entra con alcune carte, parlando con **Annina**,  
poi **Giuseppe** a tempo.

**VIO.** Alfredo?

**ANN.** Per Parigi or or partiva.

**VIO.** E tornerà?...

**ANN.** Pria che tramonti il giorno...

Dirvel v' impose...

**VIO.** È strano!...

**GIU.** Per voi... (le presenta una lettera)

**VIO.** (prende la lettera) Sta bene. - In breve  
Giungerà un uom d'affari... entri all' istante...  
(Annina e Giuseppe escono)

## SCENA V.

**Violetta** quindi il sig. **Germont**, introdotto da **Giuseppe**,  
che, avanzate due sedie, riparte.

**VIO.** Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!... (legge la  
E m'invita a danzar per questa sera!... lettera)  
Invan m'aspetterà... (getta il foglio sul tavolino e siede)

**GIU.** Giunse un signore...

**VIO.** (Ah! sarà lui che attendo...) (accenna a Gius. d'introdurlo)

**GER.** Madamigella Valery?...

VIO.

Son io.

**GEB.** D'Alfredo il padre in me vedete.

**VIO.**

Voi! (sorpresa gli accenna di sedere)

**GER.** Si, dell'incauto che a rovina corre (sedendo)  
Ammaliato da voi.

**VIO.** Donna son io, signore, ed in mia casa; (risentita alzandosi)  
Ch' io vi lasci assentite  
Più per voi che per me. (per uscire)

**GER.** (Quai modi!) Pure...

**VIO.** Tratto in error voi foste... (torna a sedere)

GER.

De'suoī benī

Dono vuol faryi...

VIO.

Non l'osò finora...

Rifiuterei.

GER.

Pur tanto lusso...

VIO.

A tutti

E mistero quest'atto... A voi nol sia... (gli dà le

GER. (dopo averle scorse coll'occhio) carte)

D'ogni avere pensate dispogliarvi!...

Ah il passato perchè, perchè v' accusa!...

VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio

Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!...

VIO. Oh come dolce

Mi suona il vostro accento!...

GER. (alzandosi) Ed a tali sensi

Un sacrifizio chieggio...

VIO. (alzandosi) Ah no... tacete...

Terribil cosa chiedereste certo...

Il previdi... v'attesi.... era felice

Troppo...

GER. D'Alfredo il padre,

La sorte, l'avvenir domanda or qui

De'suoī due figli...

VIO. Di due figli!...

GER. Si.

Pura siccome un angelo

Iddio mi diè una figlia;

Se Alfredo nega riedere

In seno alla famiglia,

L'amato e amante giovane,

Cui sposa andar dovea,

Or si ricusa al vincolo

Che lieti ne rendea...

Deh non mutate in triboli

Le rose dell'amor....

A' prieghi miei resistere

Non voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo  
Da Alfredo allontanarmi... doloroso  
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo...

VIO. Cielo!... che più cercate?... offarsi assai...

GER. Pur non basta.

VIO. Volete che per sempre  
A lui rinunzi?...

GER. È duopo!

VIO. No... giammai.  
Non sapete quale affetto

Vivo, immenso m'arda il petto?...

Che nè amici nè parenti

Io non conto tra' viventi?...

E che Alfredo m'ha giurato

Che in lui tutto io troverò?...

Non sapete che colpita

D'atro morbo è la mia vita?

Che già presso il fin ne vedo?...

Ch'io mi separi da Alfredo!...

Ah il supplizio è sì spietato,

Che morir preferirò.

E grave il sacrifizio,

Ma pur tranquilla udite...

Bella voi siete e giovane...

Col tempo...

Ah più non dite.

V'intendo... m'è impossibile...

Lui solo amar vogl'io...

Sia pure... ma volubile

Sovente è l'uom...

Gran Dio! (colpita)

Un di, quando le veneri

Il tempo avrà fugate,

Fia presto il tedio a sorgere...

Che sarà allor?... pensate...

Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti;  
Poichè dal ciel non furono  
Tai nodi benedetti...  
**VIO.** E vero!...  
**GER.** Ah dunque sperdasi.  
Tal sogno seduttore,  
Siate di mia famiglia  
L'angiol consolatore...  
Violetta, deh pensateci,  
Ne siete in tempo ancor!...  
È Dio che ispira, o giovane,  
Tai detti a un genitor.  
**VIO.** (Così alla misera, - ch'è un di caduta,  
Di più risorgere - speranza è muta!...  
Se pur benefico - le indulga Iddio  
L'uomo implacabile - per lei sarà...)  
Dite alla giovane - si bella e pura (a Ger. pian-  
Ch'avvi una vittima - della sventura, gendo)  
Cui resta un unico - raggio di bene...  
Che a lei il sacrifizio - e che morrà!  
**GER.** Sì, piangi, o misera... - supremo, il veggo,  
È il sacrifizio - ch'or io ti chiezzo...  
Sento nell'anima - già le tue pene...  
Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)  
**VIO.** Or imponete.  
**GER.** Non amarlo ditegli.  
**VIO.** Nol crederà.  
**GER.** Partite.  
**VIO.** Seguirammi.  
**GER.** Allor...  
**VIO.** Qual figlia m'abbracciate... forte  
Così sarò... (s'abbracciano) Tra breve ei vi fia reso,  
Ma afflitto oltre ogni dire .. a suo conforto  
Di colà volerete... (indicandogli il giardino, va per  
**GER.** Or che pensate? iscrivere)  
**VIO.** Sapendol, v'opporreste al pensier mio.  
**GER.** Generosa!.. e per voi che far poss' io?...

**VIO.** Morrò!... la mia memoria (tornando a lui)  
Non fia ch'ei maledica,  
Se le mie pene orribili  
Vi sia chi almen gli dica.  
Conosca il sacrifizio  
Ch' io consumai d'amor...  
Che sarà suo fin l'ultimo  
Sospiro dèl mio cor.  
**GER.** No, generosa, vivere  
E lieta voi dovrete;  
Merce di queste lacrime  
Dal cielo un giorno avrete;  
Premiato il sacrifizio  
Sarà del vostro cor...  
D'un'opra così nobile  
Andrete fiera allor.  
**VIO.** Qui giunge alcun, partite!...  
**GER.** Ah grato v'è il cor mio!...  
**VIO.** Non ci vedrem più forse... (s'abbracciano)  
**a 2**  
**GER.** (esce per la porta del giardino)  
**SCENA VI.**  
**Violetta**, poi **Annina**, quindi **Alfredo**.  
**VIO.** Dammi tu forza, o cielo! (siede, scrive, poi suona il  
**ANN.** Mi richiedeste? campanello)  
**VIO.** Si, reca tu stessa  
Questo foglio...  
**ANN.** (ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)  
**VIO.** Silenzio... va all'istante. (Annina esce)  
Ed or si scriva a lui...  
Che gli dirò?... chi men darà il coraggio!  
(scrive e poi suggella)  
**ALF.** Violetta che fai?...  
**VIO.** Nulla (nascondendo la lettera)

**ALF.** Scribevi? (confusa)  
**VIO.** No.... si....  
**ALF.** Qual turbamento!... a chi scribevi?...  
**VIO.** A te...  
**ALF.** Dammi quel foglio.  
**VIO.** No, per ora...  
**ALF.** Mi perdona... son io preoccupato.  
**VIO.** Che fu!... (alzandosi)  
**ALF.** Giunse mio padre...  
**VIO.** Lo vedesti?  
**ALF.** No, no, un severo scritto mi lasciava...  
 Ma verrà... t'amerà solo in vederti...  
**VIO.** Gh'ei qui non mi sorprenda... (molto agitata)  
 Lascia che m'allontani... tu lo calma...  
 Ai piedi suoi mi getterò... divisi (male frenando il  
 Ei più non ne vorrà... sarem felici... pianto)  
 Perchè tu m'ami, Alfredo, non è vero?...  
**ALF.** Oh quanto!... perchè piangi?...  
**VIO.** Di lacrime avea duopo... or son tranquilla.  
 Lo vedi?... ti sorrido... (forzandosi)  
 Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...  
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.  
 (corre in giardino)

## SCENA VII.

**Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario**  
 a tempo.  
**ALF.** Ah vive sol quel core all'amor mio!...  
 (siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi  
 s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)  
 È tardi, ed oggi forse  
 Più non verrà mio padre.  
**GIU.** La signora è partita... (entrando frettoloso)  
 L'attendeva un calesse, e sulla via  
 Già corre di Parigi... Annina pure  
 Prima di lei spariva.

**ALF.** Il so, ti calma...  
**GIU.** (Che vuol dir ciò?) (esce)  
**ALF.** Va forse d'ogni avere  
 Ad affrettar la perdita... ma Annina  
 La impedirà... (\*) Qualcuno è nel giardino!...  
 (\* si vede il padre attraversare in lontano il giardino)  
**ALF.** Chi è là?... (per uscire)  
**COM.** (sulla porta) Il signor Germont?  
**ALF.** Son io.  
**COM.** Una dama  
 Da un cocchio, per voi, di qua non lunge  
 Mi diede questo scritto... (dà una lettera ad Alf.,  
 ne riceve qualche moneta, e parte)

## SCENA VIII.

**Alfredo**, poscia il signor **Germont** ch' entra dal giardino.

**ALF.** Di Violetta!... Perchè son io commosso?...  
 A raggiungerla forse ella m'invita...  
 Io tremo!... oh ciel!... coraggio!... (apre e legge)  
**Alfredo, al giungervi di questo foglio...**  
 (come fulminato grida)  
 Ah!... (\*) Padre mio! (volgendosi si trova a fronte del  
 padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando)

**GER.** Mio figlio!...  
 Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto,  
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.  
**ALF.** (disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)  
**GER.** Di Provenza il mare, il suol - chi dal cor ti cancellò?  
 Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?...  
 Oh rammenta pur nel duol - ch' ivi gioia a te brillò,  
 E che pace colà sol - su te splendere ancor può.  
 Dio mi guidò!  
 Ah il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri!...  
 Te lontano, di squallor - il suo tetto si coprì...  
 Ma se alfin ti trovo ancor, - se in me speme non falli,

*La Traviata*

Se la voce dell'onor - in te appien non ammuti...  
Dio m' esaudi!

Nè rispondi d'un padre all'affetto? (abbraccian-  
Mille furie divoranmi il petto... dolo)  
Mi lasciate... (respingendolo)

GER. Lasciarti!... (Oh vendetta!) (risoluto)

GER. Non più indugi, partiamo... t'affretta...  
(Ah fu Douphol!)

GER. M' ascolti tu?

ALF. No.

GER. Dunque invano trovato t'avrò?

No, non udrai rimproveri;  
Copriam d'oblio il passato;  
L'amor che m'ha guidato  
Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo  
Con me rivedi ancora;  
A chi pend finora  
Tal gioia non niegar.

Un padre ed una suora  
T'affretta a consolar.

ALF. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama)

Ah!... ell' è alla festa!... volisi

L'offesa a vendicar. (fugge precipitoso seguito dal padre)

### SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco, a sinistra, ricco tacolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

**Flora**, il **Marchese**, il **Dottore**, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte;  
N'è duce il Viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai...  
MAR. La novità ignorate?...

Violetta e Germont sono disgiunti.  
DOT., FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOT. Li vidi ieri ancor!... parean felici. (s'ode romore)  
FLO. Silenzio... Udite?... a destra)

TUTTI (vanno verso la destra) Giungono gli amici.

### SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**, che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle  
Venute di lontano;  
D'ognuno sulla mano  
Leggiamo l'avvenir.  
Se consultiam le stelle  
Null'avvi a noi d'oscuro,  
E i casi del futuro  
Possiamo altrui predir.

I. Vediamo?... Voi signora (prendono la mano a Flo. e Rivali alquante avete...) la osservano

II. Marchese, voi non siete (fanno lo stesso al Model di fedeltà.) Marchese

FLO. Fate il galante ancora? (al Marchese)  
Ben... vo' me la paghiate...

MAR. Che diacín vi pensate?... (a Flora)  
L'accusa è falsità.

FLO. La volpe lascia il pelo,  
Non abbandona il vizio...  
Marchese mio, giudizio,  
O vi farò pentir.

TUTTI Su via si stenda un velo  
Sui fatti del passato;  
Già quel ch'è stato è stato,  
Badate aiamon all'avvenir. (Flo. ed il Mar. sistringono la mano)

## SCENA XI.

Detti, **Gastone** ed altri amici mascherati da **Mattadori**  
**Piccadori** spagnuoli, ch' entrano vivacemente dalla destra.

**GAS., MAT.** Di Madride noi siam mattadori,  
Siamo i prodi del circo de' tori;  
Testè giunti a godere del chiasso  
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;  
E una storia, se udire vorrete,  
Quali amanti noi siamo, saprete.

**GLI ALTRI** Sì, sì, bravi, narrate, narrate,  
Con piacere l'udremo...

**GAS., MAT.** Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo  
Biscaglino mattador,  
Forte il braccio, fiero il guardo,  
Delle giostre egli è signor.  
D'andalusa giovinetta  
Follemente innamorò;  
Ma la bella ritrosetta  
Così al giovane parlò:  
Cinque tori in un sol giorno  
Vo' vederti ad atterrare,  
E se vinci, al tuo ritorno  
Mano e cor ti vo' donar.  
Sì, gli disse, e il mattadore  
Alle giostre mosse il piè;  
Cinque tori vincitore  
Sull' arena egli stendè.

**GLI ALTRI** Bravo invero il mattadore,  
Ben gagliardo si mostrò!  
Se alla giovane l'amore  
In tal guisa egli provò!

**GAS., MAT.** Poi tra plausi ritornato  
Alla bella del suo cor,

Colse il premio disiato  
Tra le braccia dell'amor.

**GLI ALTRI** Con tali prove i mattadori  
San le amanti conquistar!!  
**GAS., MAT.** Ma qui son più miti i cori,  
A noi basta folleggiar.

**TUTTI** Si, sì, allegri... or pria tentiamo  
Della sorte il vario umor;  
La palestra dischiudiamo

Agli audaci giocatori. (gli uomini si  
tolgono la maschera, e chi passeggiava, chi si accinge a giocare)

## SCENA XII.

Detti ed **Alfredo**, quindi **Violetta** col **Barone**;  
un **Servo** a tempo.

**TUTTI** Alfredo!... Voi!...

**ALF.** Sì, amici...

**FLO.** Violetta?

**ALF.** Non ne so.

**TUTTI** Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocar si può.

**GAS.** (si pone a tagliare, Alf. ed altri puntano)

**VIO.** (entra al braccio del Bar.)

**FLO.** Qui desiato giungi... (andandole incontro)

**VIO.** Cessi al cortese invito.

**FLO.** Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

**BAR.** Germont è qui!... il vedete?... (piano a Viol.)

**VIO.** (Cielo! egli è vero!) Il vedo. (piano)

**BAR.** Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo. (piano)

**VIO.** (Ah perchè venni! incauta!... pietà di me, gran Dio!) (da sè)

**FLO.** Meco t'assidi, narrami; quai novità vegg' io?...

(fa sedere Violetta presso di sè sul divano; il Dot. si avvicina ad esse che sommessamente conversano; il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggianno)

ALF. Un quattro! *distrahi animo di salto*  
 GAS. Ancora hai vinto.  
 ALF. Sfortuna nell'amore  
 Vale fortuna al gioco... (punta e vince)  
 TUTTI E sempre vincitore!...  
 ALF. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato  
 Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.  
 FLO. Solo?  
 ALF. No, no, con tale, che vi fu meco ancor.  
 Poi mi sfuggia...  
 VIO. (Mio Dio!)  
 GAS. (Pietà di lei.) (ad Alf. indic.)  
 BAR. (ad Alf. con mal frenata ira) Signor!... Viol.  
 VIO. Frenatevi, o vi lascio. (piano al Bar.)  
 ALF. (disinvolto) Barone, m'appellaste?  
 BAR. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste... (ironico)  
 ALF. Sì?... la disfida accetto...  
 VIO. (Che fia?... morir mi sento!)  
 BAR. Cento luigi a destra... (punta)  
 ALF. Ed alla manca cento... (punta)  
 GAS. Un asso... un fante... hai vinto!... (ad Alf.)  
 BAR. Il doppio?...  
 ALF. Il doppio sia.  
 GAS. Un quattro... un sette... (tagliando)  
 TUTTI Ancora!...  
 ALF. Pur la vittoria è mia!  
 CORO Bravo davver!... la sorte è tutta per Alfredo!...  
 FLO. Del villeggiar la spesa farà il baron, già il vedo.  
 ALF. Seguite pur... (al Bar.)  
 SERVO La cena è pronta.  
 FLO. Andiamo.  
 CORO Andiamo. (s'avviano)  
 ALF. Se continuar v'aggrada... (tra loro a parte)  
 BAR. Per ora noi possiamo.  
 Più tardi la rivincita.  
 ALF. Al gioco che vorrete.

BAR. Seguiam gli amici, poscia... Sarò qual mi vorrete.  
 ALF. TUTTI (entrano nella porta di mezzo; la scena rimane un istante vuota)  
 SCENA XIII.  
 Violetta che ritorna affannata, indi Alfredo.  
 VIO. Invitato a qui seguirmi  
 Verrà desso?... vorrà udirmi?...  
 Ei verrà... chè l'odio atroce  
 Puote in lui più di mia voce...  
 Mi chiamaste?... che bramate?...  
 Questi luoghi abbandonate,  
 Un periglio vi sovrasta...  
 Ah comprendo!... Basta... basta...  
 E sì vile mi credete?...  
 Ah, no, mai... Ma che temete?  
 Tremo sempre del barone...  
 E tra noi mortal quistione...  
 S'ei cadrà per mano mia  
 Un sol colpo vi torria  
 Coll'amante il protettore...  
 V'atterrisce tal sciagura?  
 Ma s'ei fosse l'uccisore!...  
 Ecco l'unica sventura...  
 Ch'io pavento a me fatale.  
 La mia morte!... che vencale?  
 Deh partite, e sull'istante.  
 Partirò, ma giura innante  
 Che dovunque seguirai  
 I miei passi... Ah no, giammai.  
 No!... giammai!... Va, sciagurato.

Scorda un nome ch' è infamato...  
Va... mi lascia sul momento...  
Di fuggirti un giuramento  
Sacro io feci...

ALF. E chi potea?...  
VIO. Chi diritto pien ne avea.  
ALF. Fu Douphol?...  
VIO. (con supremo sforzo) Si.  
ALF. Dunque l'ami?  
VIO. Ebben... l'amo...  
ALF. (corre furente a spalancare la porta, e grida)  
Or tutti a me.

## SCENA XIV.

Detti, e **Tutti** i precedenti, che confusamente ritornano.

**TUTTI** Ne appellaste?... che volete?...  
(additando Viol. che abbattuta si appoggia al tavolino)  
ALF. Questa donna conoscete?  
**TUTTI** Chi?... Violetta?  
ALF. Che facesse  
Non sapete?  
VIO. Ah tacì.  
ALF. No.  
Ogni suo aver tal femmina  
Per amor mio sperdea...  
Io cieco, vile, misero,  
Tutto accettar potea.  
Ma è tempo ancora, tergermi  
Da tanta macchia bramo...  
Qui testimon vi chiamo  
Ch'ora pagata io l'ho. (getta con furente sprezzo una borsa ai piedi di Violetta che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tale momento entra il padre)

## SCENA XV.

Detti ed il signore **Germont**, ch'entra alle ultime parole.

**TUTTI** Oh infamia orribile  
Tu commettesti!...  
Un cor sensibile  
Così uccidesti!...  
Di donne ignobile  
Insultator,  
Di qua allontanati,  
Ne desti orror.

**GER.** Di sprezzo degno sè stesso rende (condignitoso)  
Chi pur nell'ira la donna offende... fuoco  
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;  
In te più Alfredo - trovar non so.  
(Io sol fra tutti so qual virtude  
Di quella misera il sen racchiude...  
Io so che l'ama, che gli è fedele;  
Eppur crudele tacer dovrò!)  
**ALF.** (Ah sì!... che feci!... ne sento orrore!... (dasè)  
Gelosa smania, deluso amore  
Mi strazian l'alma... più non ragiono...  
Da lei perdonò - più non avrò.  
Volea fuggirla, non ho potuto...  
Dall'ira spinto son qui venuto!...  
Or che lo sdegno ho disgogato,  
Me sciagurato!... rimorso io n'ho!)  
**VIO.** Alfredo, Alfredo, di questo core (riavendosi)  
Non puoi comprendere tutto l'amore...  
Tu non conosci che fino a prezzo  
Del tuo disprezzo - provato io l'ho.  
Ma verrà giorno, in che il saprai...  
Com'io t'amassi confesserai...  
Dio dai rimorsi ti salvi allora...  
Io spenta ancora - pur t'amerò.

BAB. A questa donna l'atroce insulto (piano ad  
Qui tutti offese, ma non insulto Alf.)  
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio  
Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.

TUTTI Ah! quanto peni... ma pur fa core... (a Viol.)  
Qui soffre ognuno del tuo dolore; 16T  
Fra cari amici qui sei soltanto,  
Rasciuga il pianto che t'innondò.

(il signor Germont trae seco il figlio, il Barone il segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdonno)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

*Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.*

**Violetta** dorme sul letto. **Annina** seduta presso il caminetto è pure addormita.

© Biblioteca Civica di Verona

**Vio.** Annina?... (destandosi)

**ANN.** Comandate?... (svegliandosi confusa)

**Vio.** Dormivi, poveretta?

**ANN.** Sì, perdonate...

**Vio.** Dammi d'acqua un sorso.

**ANN.** (eseguisce)

**Vio.** Osserva, è pieno il giorno?

**ANN.** Son sett'ore.

**Vio.** Dà accesso a un po'di luce...

**ANN.** (apre le imposte, e guarda nella via)

Il signore Grenvil!...

**Vio.** Oh il vero amico!...

Alzar mi vo'... m'aita... (si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

## SCENA II.

Dette ed il Dottore.

Vio. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...  
 Dot. Or come vi sentite? (le tocca il polso)  
 Vio. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma.  
 Mi confortò jer sera un pio ministro.  
 Religione è sollevo a' sofferenti.  
 Dot. E questa notte?  
 Vio. Ebbi tranquillo il sonno.  
 Dot. Coraggio adunque... la convalescenza  
 Non è lontana...  
 Vio. Oh la bugia pietosa  
 A' medici è concessa...  
 Dot. Addio... a più tardi.  
 (le stringe la mano)  
 Vio. Non mi scordate.  
 Ann. (piano al Dot. accompagnandolo) Come va, signore?  
 Dot. La tisi non le accorda che poch'ore.  
 (piano, e parte)

## SCENA III.

Violetta e Annina.

Ann. Or fate cor... Giorno di festa è questo?...  
 Vio. Giorno di festa è questo?...  
 Ann. Tutta Parigi impazza... è carnovale...  
 Vio. Oh nel comun tripudio, sallo Iddio  
 Quanti infelici gemon!... Quale somma  
 V'ha in quello stipio?  
 Ann. (apre e conta) Venti luigi.  
 Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.  
 Ann. Poco rimanvi allora...  
 Vio. Oh mi sarà bastante (sospirando)

Cerca poscia mie lettere.  
 Ann. Ma voi?...  
 Vio. Nulla occorrà... sollecita, se puoi. (Annina esce)

## SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

Teneste la promessa... La disfida  
 Ebbe luogo; il barone fu ferito,  
 Però migliora... Alfredo  
 È in strano suolo; il vostro sagrifizio  
 Io stesso gli ho svelato.  
 Egli a voi tornerà pel suo perdono;  
 Io pur verrò... Curatevi... mertate  
 Un avvenir migliore. -  
 Giorgio Germont... - È tardi!... (desolata)  
 Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...  
 (si guarda nello specchio)  
 Oh come son mutata!...  
 Ma il Dottore a sperar pure m' esorta!...  
 Ah con tal morbo ogni speranza è morta!..  
 Addio del passato bei sogni ridenti,  
 Le rose del volto già sono pallenti;  
 L'amore d'Alfredo pur esso mi manca  
 Conforto, sostegno dell'anima stanca...  
 Ah della Traviata sorridi al desio,  
 A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.  
 Or tutto finì.  
 Le gioie, i dolori fra poco avran fine;  
 La tomba ai mortali di tutto è confine!...  
 Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,  
 Non croce col nome che copra quest'ossa!  
 Ah, della Traviata sorridi al desio,  
 A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.  
 Or tutto finì. (siede)

Coro baccanale esterno.

Largo al quadrupede  
Sir della festa,  
Di fiori e pampini  
Cinto la testa...  
Largo al più docile  
D'ogni cornuto,  
Di corni e pifferi  
Abbia il saluto.  
Parigini, date passo  
Al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, nè l'Africa  
Vide il più bello,  
Vanto ed orgoglio  
D'ogni macello...  
Allegre maschere,  
Pazzi garzoni,  
Tutti plauditelo  
Con canti e suoni.

Parigini, date passo  
Al trionfo del Bue grasso.

### SCENA V.

Detta ed **Annina**, che torna frettolosa.

**Ann.** Signora...

**Vio.** Che t'accadde?

**Ann.** Quest'oggi è vero?... vi sentite meglio?...

**Vio.** Sì, perchè?

**Ann.** D'esser calma promettete?

**Vio.** Sì, che vuoi dirmi?...

**Ann.** Prevenir vi volli...

Una gioia improvvisa...

**Vio.** Una gioia!... dicesti?...

**Ann.** Si, o signora...

**Vio.** Alfredo!... Ah tu il vedesti!... ei vien!... l'affretta...

(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

(esitando)

### SCENA VI.

**Violetta, Alfredo e Annina.**

**Vio.** Alfredo?... (andando verso l'uscio)

**Alf.** (comparisce pallido per la commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, esclamano)

**Vio.** Amato Alfredo!...

**Alf.** Mia Violetta!...

Colpevol sono... so tutto, o cara...

Io so che alfine reso mi sei!...

Da questo palpito s'io t'ami impara,  
Senza te esistere più non potrei.

Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,  
Credi che uccidere non può il dolor.

Scorda l'affanno, donna adorata,

A me perdonà e al genitor.

Ch'io ti perdoni?... la rea son io;

Ma solo amore tal mi rende...

Null'uomo o demone, angelo mio,  
Mai più staccarti potrà da me.

Parigi, o cara, noi lascieremo,

La vita uniti trascorreremo:

De' corsi affanni compenso avrai,

La tua salute rifiorirà.

Sospiro e luce tu mi sarai,

Tutto il futuro ne arriderà.

Ah non più... a un tempio... Alfredo, andiamo,  
Del tuo ritorno grazie rendiamo... (vacilla)

Tu impallidischi!...

È nulla, sai?..

Gioia improvvisa non entra mai

Senzaturbarlo in mesto core... (si abbandona

come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro)

**Vio.**

**Alf.**

**Vio.**

**ALF.** Gran Dio!... Violetta!... (spaventato sorreggendola)  
**VIO.** E il mio malore... (sforzandosi)  
**Fu debolezza... ora son forte...**  
**Vedi?... sorrido...** (sforzandosi)  
**ALF.** (desolato) (Ahi cruda sorte!...)  
**VIO.** Fu nulla... Annina, dammi a vestire...  
**ALF.** Adesso!... Attendi...  
**VIO.** (alzandosi) No... voglio uscire.  
**ANN.** (le presenta una veste ch' ella fa per indossare, e impedisce  
tane dalla debolezza esclama)  
**VIO.** Gran Dio non posso!... (getta con dispetto la  
veste e ricade sulla sedia)  
**ALF.** (Cielo!... che vedo!...)  
**VIO.** Va pel dottore... (ad Annina)  
**VIO.** (ad Annina) Digli... che Alfredo  
È ritornato all'amor mio...  
Digli che viver ancor vogl' io...  
**ANN.** (parte)  
**VIO.** Ma se tornando non m'hai salvato, (ad Alf.)  
A niuno in terra salvarmi è dato.

## SCENA VII.

**Violetta e Alfredo.**

**VIO.** Gran Dio!... morir si giovane,  
Io che penato ho tanto!...  
Morir si presso a tergere  
Il mio si lungo pianto!  
Ah dunque fu delirio  
La credula speranza;  
Invano di costanza  
Armato avrò il mio cor!...

Alfredo... oh il crudo termine  
Serbato al nostro amor!...  
**ALF.** Oh mio sospiro, oh palpito  
Diletto del cor mio!...  
Le niie colle tue lacrime  
Confondere degg'io...  
Or più che mai, nostr'anime  
Han duopo di costanza...  
Ah tutto alla speranza  
Non chiudere il tuo cor!  
Violetta mia, deh calmati,  
M'uccide il tuo dolor.  
(Violetta s'abbandona sul canapè)

## SCENA ULTIMA.

Detti, **Annina**, il signor **Germont** ed il **Dottore**.

**GER.** Ah Violetta!... (entrando)  
**VIO.** Voi, signor!...  
**ALF.** Mio padre!...  
**VIO.** Non mi scordaste?  
**GER.** La promessa adempio...  
A stringervi qual figlia vengo al seno,  
O generosa.  
**VIO.** Oimè, tardi giungeste!...  
Pure, grata ven sono... (lo abbraccia)  
Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro  
Di quanti ho cari al mondo...  
**GER.** Che mai dite!  
(Oh cielo!... è ver!) (la osserva)  
**ALF.** La vedi, padre mio?  
**GER.** Di più non lacerarmi...

Troppò rimorso l' alma mi divora...  
 Quasi fulmin m' atterra ogni suo detto...  
 Oh mal cauto vegliardo!...  
 Ah tutto il mal ch' io feci ora sol vedo!  
 Vio. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette  
 e tolto un medaglione dice)

Prendi, quest' è l' immagine  
 De' miei passati giorni,  
 A rammentar ti torni  
 Colei che sì t' amo.  
 Se una pudica vergine  
 Degli anni suoi nel fiore  
 A te donasse il core...  
 Sposa ti sia... lo vo'.  
 Le porgi questa effigie,  
 Dille che dono ell' è  
 Di chi nel ciel tra gli angeli  
 Prega per lei, per te.

ALF. No, non morrai, non dirmelo,  
 Dei vivere, amor mio...  
 A strazio così orribile  
 Qui non mi trasse Iddio.

Sì presto, ah no, dividerti  
 Morte non può da me...  
 Ah vivi, o un solo feretro  
 M' accoglierà con te.

GER. Cara, sublime vittima  
 D' un generoso amore,  
 Perdonami lo strazio  
 Recato al tuo bel core.

GER., DOT., ANN.

Finchè avrà il ciglio lacrime  
 Io piangerò per te;  
 Vola a' beati spiriti;  
 Iddio ti chiama a sè.

Vio. E strano!... (alzandosi rianimata)  
 TUTTI Che!  
 Vio. Cessarono

Gli spasmi del dolore.  
 In me rinasce... m' anima  
 Insolito vigore!...  
 Ah! io ritorno a vivere!... (trasalendo)  
 Oh gio... ia!... (ricade sul canapè)

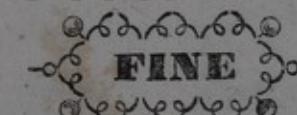
TUTTI Oh cielo!... muor!...

ALF. Violetta?... Oh Dio, soccorri...

TUTTI Dot. È spenta!... (dopo averle toccato il polso)

TUTTI Oh rio mio dolor!

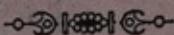
(Quadro e cade la tela.)



## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

### TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary. Le tre Nozze*  
*pAltavilla. i Pirati di Baratteria*  
*pAspa. Un Travestimento*  
*pAuber. La Muta di Portici*  
*pBaroni. Ricciarda*  
*Battista. Eleonora Dori*  
— Emo  
— Irene  
— Rosvina de la Forest  
*Bauer. Chi più guarda meno vede*  
*pBona. Don Carlo.*  
*Boniforti. Giovanna di Fiandra*  
*Butera. Angelica Veniero*  
— Elena Castriotta  
*pBuzzi. Aroldo il Sassone*  
— Saul  
*pBuzzolla. Amleto*  
*pCagnoni. Amori e trappole*  
— Don Bucefalo  
— La Fioraja  
— Il Testamento di Figaro  
*pCampiani. Taldo*  
*Capecciatro. Mortedo*  
*Carlini. Ildegonda*  
*Carlotti. Rita*  
*pChiaromonte. Caterina di Cleves*  
*Coccia. Giovanna II Regina di Napoli*  
— La Solitaria delle Asturie  
*pCoppola. Fingal*  
— L'Orfana Guelfa  
— Il Postiglione di Longjumeau  
*Corbi. Argia*  
*pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi*  
— Bianca  
*pDonizetti. Caterina Cornaro*  
— Don Pasquale  
— Don Sebastiano  
— Elisabetta
- pDonizetti. Linda di Chamounix*  
*p— La Figlia del Reggimento*  
*p— Maria Padilla*  
*p— Paolina e Poliuto (I Martiri)*  
*Elia. L'Orfana di Smolensko.*  
*pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli*  
*pFioravanti ed altri. Don Procopio*  
*pFioravanti. La figlia del fabbro*  
— Il Notajo d'Ubeda  
— I Zingari  
*pFlotow. Alessandro Stradello*  
*p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)*  
*Fontana. I Baccanti*  
*pForoni. Cristina Regina di Svezia*  
*pGabrielli. Il Gemello*  
— Giulia di Tolosa  
*pGalli. Giovanna dei Cortuso*  
*pGambini. Cristoforo Colombo*  
*pHalevy. L'Ebreo*  
*pMaillart. Gastibelza*  
*Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)*  
*pMercadante. Orazj e Curiazj*  
— La Schiava Saracena  
— Il Vascello di Gama  
*pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini*  
(Gli Ugonotti)  
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
— Il Profeta  
*pMuzio. Giovanna la Pazza*  
— Claudia  
*Nini. Odalisa*  
*Pacini. L'Ebreo*  
— La Fidanzata Corsa  
— Malvina di Scozia  
— Merope  
— La Regina di Cipro

Segue

© Biblioteca Civica di Vicenza

21885 5.00

107.10